Anno XIII. Mercordì 2 Gennajo 1878 N. 2

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL PRIMO GENNAJO 1878

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel tredicesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e [illegible] nella sua *Appendice* e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di *vaglia* postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

GL'INTERESSI D'ITALIA
FUORI DEL REGNO

Che l'Italia faccia bene a raccogliersi e ad occupare quanto è possibile la sua attività all'interno, a purgarsi della triste eredità del passato, a rigenerarsi come Nazione, a migliorare il suo suolo, a renderlo tutto al maggior grado produttivo, a giovarsi delle forze della natura e dell'istruzione dell'uomo per fondare nuove industrie, della sua posizione geografica per estendere i suoi traffici marittimi, siamo noi i primi a dirlo ed a ripeterlo; nè occorrerebbe punto, che gli stranieri ci dessero simili consigli, quantunque buoni in sè stessi.

Ma i nostri amici di fuori ce ne danno degli altri, che ci pare eccedano alquanto i confini della vera amicizia. P. e. certi giornali inglesi si meravigliano che l'Italia, così com'è nata appena a grande Nazione, pretenda di avere anch'essa degl'*interessi italiani in Oriente* da tutelare, mentre tutti ne hanno, e dicono d'averne, e tra questi primi gl'Inglesi, che pure stanno di casa alquanto lontano, a tacere dei Russi ed Austro-Ungheresi che ne parlano tutti i giorni.

Di certo non sarebbe stato prudente per noi l'entrare in una lotta guerresca come fece la Russia e come minaccia di fare tuttodì l'Inghilterra e come i Magiari p. e. vorrebbero che ci entrasse l'Austria; ma un buon consiglio, anche coll'arme al braccio, l'Italia può darlo anch'essa a' suoi amici, che la consigliano a non darsi per intesa di quello che ad essi possa aggradire di fare, o d'accordo, o gli uni contro gli altri, nell'Europa orientale, od intorno al Mediterraneo. Quei nostri benevoli ma poco cerimoniosi consiglieri dovrebbero pensare, che per essi può valere, in bene, od in male, l'amicizia dell'Italia, per cui non dovrebbero credere di poter fare tutto a loro grado senza darsi alcun pensiero di lei.

Di certo l'Italia non pensa a conquiste; ma non può esserle indifferente, che ne facciano la Russia, l'Austria, l'Inghilterra, come accennano di voler fare, tanto per non rompere l'equilibrio, che ad esse è tanto caro. Un po' di equilibrio lo desideriamo p. e. anche noi; e ci parrebbe che fosse rotto, se l'Austria s'impadronisse della Bosnia, dell'Erzegovina e della Croazia turca e si rafforzasse così grandemente sull'Adriatico senza alcun compenso per noi. Nè ci sembra, che l'equilibrio sarebbe conservato se la Russia facesse del Mar Nero un lago russo, o l'Inghilterra un lago inglese del Mediterraneo.

Noi siamo per la libertà dei Popoli, per la libertà dei mari, per la libertà di tutte le vie del traffico mondiale, non vogliamo niente di quel d'altri, ma nemmeno che altri ci neghi quello che è nostro, non siamo e non saremo aggressivi mai, anzi ci organizzeremo sulla difesa, ma difenderci dovremo e sapremo contro a chiunque.

Non bisogna credere, che l'Italia abbia acquistato la sua unità per nulla e per non contare niente nel mondo, che per nulla essa si spinga dal centro alpino nel mezzo al Mediterraneo e di fronte all'Africa, che essa non abbia da cercare le pacifiche espansioni tutto attorno a sè e quindi da non respingere le conquiste che volessero fare quelli che si credono e sono più forti di lei.

L'Italia è prudente abbastanza senza che nessuno si prenda la briga d'insegnarle ad esserlo, ma non è nè vile, nè improvvida de' suoi interessi fuori di lei; e quelli che vogliono salvi i proprii, devono tenere conto anche de' suoi. Quelli che la vogliono od alleata, o neutrale, devono pensare, che anche l'alleanza e la neutralità devono avere qualche cosa di equivalente all'interesse cui altri pone alla sua alleanza e neutralità.

I rallegramenti del De Sanctis (*Diritto*) circa la formazione di tanti *gruppi* nella Maggioranza, i quali, secondo lui, nell'atto di disfarla, la formano, non sono condivisi da altri giornali dello stesso partito. Que' gruppi difatti in parte sono regionali e determinati da certi interessi, in parte personali; seguendo essi alcuni capi, ma non avendo idee di Governo comuni.

Ecco p. e. come la *Patria*, foglio di Sinistra, definisce i gruppi: «I gruppi che cosa sono? Gruppo suole offrire un' immagine concreta, nel suo significato fisico, ma nel parlamentare è invece alcun che di aereo, d' insussistente, senza coesione, nè forza. Coloro che *non hanno nè idee, nè forza di carattere, nè superiorità morale ed intellettuale* per elevarsi a *Leader*, o capo-partito, *ma hanno passioni ambiziose, interessi particolari e vanità*, vanno accumulando qua e là qualche gregario, se ne fanno nucleo, ed ecco il piccolo gruppo è costituito; egli è un nome, non una cosa, un aggregato d'atomi non una forza vivente, è una *vanità che pare persona*.

«Questa formazione di piccoli gruppi è la condanna di una Camera, la peste del sistema parlamentare. Il sistema parlamentare non può esistere nè funzionare con profitto della nazione, che quando il deputato, sulla soglia della Camera, abbandona i proprii egoismi, le piccole e meschine passioni individuali per elevarsi alla dignità di rappresentante della nazione o dei grandi partiti, dalle idee feconde, che dividono la nazione, siano pure clericali, repubblicani, socialisti o monarchici; non monta, ma che abbiano idee, rappresentino qualche cosa di alto, di generale, di generoso. Ma quando ciascuno non vuol pensare che a sè, a' suoi interessi alle proprie vanità e ambizioni, allora un popolo è condannato ad agitarsi nell'impotenza come la Spagna, o a vivere di vita sterile, stentata, penosa come fa da qualche tempo l'Italia.

«Abbiamo gruppi non partiti: vanità individuali, non idee: tutti hanno parole, declamazioni, non idee concrete. Quali infatti sono le idee dei Marazio, dei De Sanctis, dei Farini e del Cairoli stesso sulla questione dell'emissione cartacea, dell'ordinamento delle Banche, del nuovo catasto da farsi, dell'amministrazione delle Opere Pie, dei trattati di commercio? Voi cerchereste invano di conoscerle; pure questo è tutto un programma. Quali le loro idee sulle ferrovie, la questione del momento, la questione urgente? Dopo tanto declamare e sbraitare, il vero motivo della dimissione dello Zanardelli non è ben conosciuto, è oscurato ancora. Pure questo è il tema di tutte le declamazioni, questo il nodo della questione parlamentare. Sempre sottintesi, equivoci e declamazioni, mai quella schiettezza di carattere che chiama i fatti col loro nome e posa ne' suoi veri termini le questioni. In tale stato di cose, in cui tutto è incertezza e sottinteso, il comporre un'amministrazione stabile riesce più che mai difficile. Ciascuno ha le sue piccole ambizioni che scambia per amor patrio, le sue meschine vanità, che scambia per idee, e non è sulle vanità e i vuoti orgogli che si fondano i partiti e le nazioni.

«Dunque pecoraggini no, abdicazioni d'ogni coscienza individuale agl'interessi volgari di partito, nemmeno. Ma per carità, badiamo che le ambizioni non meno volgari che fanno sognare al primo venuto un portafoglio o almeno un segretariato generale e fanno sì che i gruppi pongano come un prezzo ai loro voti, addobbate col velo dell'indipendenza e dell'amore della lotta e della discussione, non divengano il tarlo roditore del nostro sistema parlamentare, che già zoppica maledettamente.»

Lo stesso foglio porta una statistica approssimativa dei deputati, poco favorevole al Ministero. Esso calcola a suo favore 96 dei 184, poi 40 Toscani, 30 Piemontesi, in tutto 166, indi 50 oscillanti; contrarii e diffidenti del Ministero 291, cioè 18 del gruppo Bertani, 76 del gruppo Cairoli, 88 del gruppo Farini che si allontanano dai 184, e 110 di Destra.

Il *Diritto* mantiene l'idea dell'inchiesta sulle convenzioni ferroviarie, la quale venne sostenuta anche dal Pepoli nel Senato.

L'abolizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e la fondazione di quello del tesoro sono tanto più generalmente biasimate, che vennero fatte con decreto reale nell'assenza del vecchio Ministero rinunciante e del nuovo non ancora nominato. Quale era dunque il Consiglio de' Ministri, che aveva deciso questa innovazione, che non si avrebbe dovuto fare che per legge e che contravviene ad altre leggi esistenti, p. e. a quella di contabilità?

Il Majorana congedandosi dagli impiegati del suo Ministero biasimò fortemente l'abolizione di esso, e rinunciò a' suoi altri incarichi per poter combattere il Depretis su questo punto nel Parlamento. Sebbene c'entri un po' troppo la quistione personale, è anche il Majorana un avversario da non disprezzarsi.

Gl'inventori della *Sinistra vera*, che non trovarono le appartenesse il Ministero Nicotera, non trovano tale nemmeno il Ministero Crispi. Ecco p. e. che cosa dice un foglio radicale:

Dice che i Ministri «fra tutti poi non rappresentano un concetto ad eccezione del Crispi, il quale è stato uomo di lotta, ed ha consegnato il suo programma in documenti che non potrà facilmente dimenticare. Se si eccettua quest'unico ministro, abbiamo dunque un gabinetto d'affari, nulla più. Non è possibile chiamarlo altrimenti, perchè non sarebbe serio chiamarlo un Ministero politico.

«Lascio a voi immaginare la delusione di coloro che si attendevano in buona fede il secondo e vero esperimento della sinistra al potere.»

«Questa delusione è mitigata da un solo riflesso. Un ministero così composto, è cosa che «passa e non dura». La sua sentenza di morte l'ha probabilmente firmata il Depretis ieri stesso, pochi minuti dopo averne annunciata la nascita. Messo alle strette sulla questione ferroviaria, ha dichiarato di mantenere le convenzioni e di non voler l'inchiesta. E siccome è cosa quasi sicura che la camera non vuole le convenzioni senza un'inchiesta preventiva, sino da ieri molti credono siasi già fissata l'ora di una seconda crisi, la quale debba far luogo ad un vero ministero di sinistra.»

«Com'è naturale, un tale stato di cose obbliga a tener fissi gli sguardi sul Crispi. Lo si paragona all'istrice che saprà farsi posto e rimaner solo, e si arriva persino a confidare in quelli che sono gravi difetti personali, la violenza di carattere e la tenacità spinta all'ostinazione. Comunque, il segreto del futuro lo si ritiene affidato a lui, e già si designa nel nuovo ministro dell'interno il necessario successore del Depretis.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste 31 dicembre.

L'anno 1877 termina senza un generale contento.

I padri della patria sono preoccupati del preventivo del Comune che, qual'è proposto, chiude con una deficienza di 457,283 fiorini, risultante da un depurato attivo di 1,404,555 di confronto al passivo di 1,861,838, e colla necessità di provvedere al più presto al debito fluttuante in conto corrente verso istituti di credito di un milione e mezzo. Nella difficoltà della posizione lasciarono a mezzo la discussione del bilancio stesso, perchè stanotte riescì molto, ma molto più viva del solito, ed andando per le lunghe, autorizzarono l'esercizio provvisorio a tutto gennaio. Fecero punto colla categoria istruzione pubblica ritenuta in fiorini 430,000.

Quando si ricordi che Trieste conta 127,000 abitanti, che la preventiva spesa annuale depurata è di 1,861,838 si riconoscerà di leggeri che poche città provvedono all'istruzione pubblica nelle proporzioni di Trieste.

Già prima il Consiglio aveva deliberato la costruzione di una pescheria coperta nei pressi del molo del Sale approvando la spesa di 30,000 fiorini. Era codesto un lavoro molto desiderato, e speriamo sia il principio dei mercati coperti; poichè a Trieste, dove così spesso e violenta imperversa la bora, le semplici tende ed ombrelle sin qui solo concesse sui mercati, erano in verità insufficienti.

Si fu il vicepresidente dottor Pitteri che suscitò la discussione in merito al preventivo col farsi oppositore in Consiglio alle proposte della Deputazione del Consiglio stesso, inalberando la bandiera del non aumento delle imposte e delle economie; riassumendo i suoi concetti in quattordici proposizioni; talune buone, molte altre no.

Il dott. Pitteri già da tanti anni Consigliere e Vicepresidente doveva pensare a quest'eventualità quando votava non solo, ma proponeva od almeno sosteneva l'esecuzione dei lavori, non tutti necessari, che oggi deplora. E poi fa cattiva impressione il vedere un vicepresidente del Consiglio, che può avere sottomano tutti i giorni gli studi di tutta l'azienda comunale, che ha occasione di far valere la sua autorità in seno alla Deputazione, venire a fare le sue proposte in Consiglio. Tanto peggio poi quando queste non sono proposte concrete, com'egli da tant'anni Vicepresidente avrebbe dovuto fare, ma semplici enunciazioni ed inviti a studiare, più desiderî, alcuni di lontana realizzazione, altri indipendenti dalla volontà della Rappresentanza comunale.

Fra altri verrebbe l'interramento di quel tratto di mare che si chiama la Sacchetta. La Sacchetta, dove da più anni il Governo lavora a darle maggior profondità, e quindi rendere possibile il suo accesso a' grossi bastimenti.

Pensare ad interrare un tratto d'acqua, com'è la Sacchetta per avere dei terreni fabbricabili e quindi venderli, è, a mio avviso, grave errore. In una città commerciale com'è la nostra l'acqua è la più preziosa delle comunicazoni ed io tremo tutte le volte che sento a parlare d'interrare il Canale per fare sopra dei mercati e la Sacchetta per fabbricarvi.

Le proposte del dott. Pitteri io non credo abbastanza ponderate, poco o nulla studiate ed in ogni caso insufficienti allo scopo. Io credo che il bilancio del nostro Comune si presti a ben altri e più seri studi, e più radicali ed efficaci riforme colle quali ottenere il pareggio fra le entrate e le uscite.

E prima di tutto il bilancio dovrebbe essere pubblicato con tutti i necessari allegati per far conoscere ai Consiglieri la situazione reale di ogni singola categoria; così sarebbe studiato un poco dei Consiglieri, e molto più dagli esecutori, i quali troppo spesso in Consiglio devono confessare la loro ignoranza.

Da questi allegati si vedrebbe che v'hanno degli immobili non neccessari ai pubblici servizii che potrebbero essere venduti, così priva dei capitali attivi e pubblici valori; che l'esercito degl'impiegati pel quale gli emolumenti di attività ascendono all'enorme cifre di 600,000 fiorini, senza tener conto di varie amministrazioni autonome, potrebbe essere ridotto; che veri servigi potrebbero essere unificati, altri appaltati; che varie tasse potrebbero essere rimaneggiate; per darvi idea di una sola, basti ricordare quella di posteggio, che in una città come Trieste rende 1800 fiorini; che alquante categorie del bilancio potrebbero essere soppresse a dirittura o quasi; citerò l'ultima, quella del culto, sulla quale sono prenotati 30,720 fiorini, dei quali solo 2000 per manutenzione dei locali, gli altri tutti per emolumenti a parrochi, cooperatori, cappellani, organisti, santesi, adobbo di tempii, cera, ecc. ecc.

Pare impossibile che nel bilancio di un Comune come Trieste si trovi tale rubrica ed in tali proporzioni: in una Città nella quale vi hanno pure oltre i 119,000 cattolici, 1500 greci, 1500 protestanti, 4600 Israeliti, ed un centinaio o due di appartenenti a nessuna confessione. Codesta spesa di 30,720 fiorini dovrebb'essere cancellata dal bilancio del Comune, e sostenuta dai fedeli cattolici, nè più nè meno come l'equivalente spesa è sostenuta da tutti i fedeli delle altre confessioni che si trovano a Trieste, e che, così stando le cose, devono contribuire anche al culto cattolico.

ITALIA

Roma. L'*Opinione*, tornando a parlare dell'istituzione del Ministero del Tesoro, la combatte come illegale e contraria alla Costituzione. L'*Opinione* nota che i due decreti relativi alla creazione del nuovo Ministero e all'abolizione di quello d'agricoltura e commercio, che sono in data di Torino, 26, portano la controfirma di tutti i ministri, meno Bargoni e Perez. Costoro erano a Roma, dove prestarono giuramento il giorno 29. Dunque tale controfirma è inesplicabile. Inoltre, in testa ai decreti sta scritto: «Sentito il Consiglio dei ministri,» Quale? Quello che non c'era più o quello che non c'era ancora?

Lo stesso giornale, discorrendo delle parole attribuite al conte Andrassy (che, in seno al comitato della Delegazione austriaca, avrebbe manifestato dubbi sulle intenzioni dell'Italia, e minaccie rispetto alla medesima) dice esser desiderabile sapere come stiano in realtà le cose. Il governo nostro deve chiedere spiegazioni. La modestia non deve mutarsi in omiltà, nè il riserbo in paura.

— Il futuro contegno di Nicotera desta molta curiosità. Intorno ad esso il corrispondente della

Lombardia, che ne deve sapere qualche cosa, telegrafa:

« Si parla in vario senso del contegno futuro dell'on. Nicotera alla Camera dei deputati di fronte al nuovo ministero. Si crede generalmente che non sarà nè aggressivo nè di opposizione. Io credo che l'ex-ministro non si sia diviso in molto buoni termini dall'on. Depretis. Si aggiunge che causa di questa freddezza di rapporti fra l'ex-ministo dell'interno ed il presidente del Consiglio sia stata la nomina del senatore Perez, sindaco di Palermo, a ministro dei lavori pubblici, dappoichè questi sarebbe stato il solo capo di un'amministrazione comunale nella Sicilia il quale non abbia voluto prendere parte alcuna alle dimostrazioni che furono fatte dalle popolazioni onde ringraziare il Governo della sua opera efficace alla distruzione del malandrinaggio nell'isola. »

ESTERO

Francia. La *Persev.* ha da Parigi: «Il Maresciallo, se crede di contentare i partiti estremi firmando «silenziosamente» e «senza commenti» tutti i decreti che gli sottopongono i ministri della Repubblica, s'inganna. Lo scopo degli sforzi del partito avanzato, e anche del Comitato dei 18, è di sottrarre definitivamente l'armata all'influsso dei conservatori. Il rumore un po' fittizio che si fa sull'affare di Limoges intende richiamare l'attenzione pubblica sull'armata, e di esercitare mediante essa una tale pressione che tutti i comandanti di corpo non repubblicani debbano finire per essere rimpiazzati. E' così che si addita al sospetto delle masse, la formazione di un «Comitato di difesa» deciso da molto tempo in massima, ma che, composto di persone ostili alla Repubblica, sarebbe un Comitato... per la difesa interna, anzichè per l'esterna. Si citano i nomi destinati a farne parte: Ducrot, Bourbaki, Du Barrail, Canrobert, Chanzy e il duca d'Aumale. Ad eccezione del maresciallo Canrobert, ognuno di essi comanda un corpo d'armata, e il risultato sperato dell'agitazione attuale è di rimpiazzarli con nomini sicuri, attaccati alla Repubblica. In breve vedremo accentuarsi questa «campagna» ed eccone già un primo effetto.

Vengo informato con molta riserva che ieri nel Consiglio dei ministri è venuta sul tappeto appunto la questione dell'incompatibilità di certi generali col nuovo stato di cose; e la discussione essendosi fermata sopra uno di essi, è stato deciso di revocarlo, e il Maresciallo che era presente non credette di opporvisi. Il generale colpito è il Ducrot. E' l'uomo sul quale i fautori di un colpo di Stato contavano maggiormente, e la notizia della sua dimissione è destinata a fare grande impressione.

— Il *Secolo* ha da Parigi 31: La *Defense*, organo di mons. Dupauloup, allude in termini misteriosi a velleità di nuove resistenze da parte dell'Eliseo. L'*Union* scrive che, dopo aver disarmato il maresciallo, si vorrebbe ora disarmare la Francia; e, rivolgendosi ai legittimisti, grida loro: « Teniamoci pronti. »

Si annuncia prossimo un cambiamento generale nel personale dei sotto-prefetti. Furono pure mutati una quindicina di funzionari addetti alla magistratura e 50 Sindaci. È confermata la notizia che il Consiglio dei ministri versa nel più grave imbarazzo per l'opposizione che il maresciallo fa circa i processi da intentarsi a tutti quei funzionari, i quali dall'inchiesta risultassero colpevoli di abusi e di violazioni in materia elettorale.

Prende sempre maggiore consistenza l'opinione che la Germania si studi di sventare ogni tentativo di mediazione da parte dell'Inghilterra, allo scopo di rendere inevitabile una conflagrazione europea. Lettere pervenute dall'Olanda annunciano che alcuni membri della famiglia reale, guadagnati da Bismark, propendono perchè l'Olanda stessa entri a far parte della Confederazione Germanica.

Svizzera. In qualche giornale francese, la *Défense* di Parigi, l'*Union savoisienne* d'Annecy ed altri fogli clericali, furono propagate assurde notizie di progetti di annessione di una parte della Svizzera all'Italia, d'una parte alla Germania, dell'erezione in regno o in repubblica separata del Cantone di Ginevra colla Savoia, ecc., ecc. Il *Journal de Genève* dichiara che queste sono invenzioni di manicomio e che furono propagate da qualche giornale clericale per screditare il governo del Cantone di Ginevra e i governi esteri, ai quali si attribuiscono intendimenti sì strani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Giunta Municipale in occasione del capo d'anno ha, come di consueto, inviato un telegramma di felicitazione a S. M. il Re ed ai Reali Principi, i quali fecero rispondere fino da ieri col seguente:

Conte Prampero Sindaco-Udine.

Principi Reali gratissimi gentile ricordo ringraziano la Giunta Municipale di Udine affettuosi augurj, che Altezze Reali apprezzarono sentitamente.

D' ordine, Torriani.

Industria serica. Trascorsa la prima metà della campagna serica 1877-78, stimiamo opportuno riassumerne sommariamente le fasi. Dopo il raccolto relativamente buono del 1875, (nella provincia di Udine K. 2,000,000 di galette) sopravenne il disgraziatissimo raccolto del 1876 (K. 845,000) ed ancora la nostra provincia si trovò a miglior partito delle altre regioni d'Italia. Per inverso, nella campagna bacologica ultima, la nostra provincia fu tra le più sfortunate, avendo di ben poco sorpassato il prodotto meschinissimo dell'anno precedente. Fino dal cominciamento dell'attivazione delle filande noi calcolammo un prodotto di poco superiore a quello del 1876, ed oggi, a filande pressochè intieramente ultimate, e quindi con la possibilità di valutarne abbastanza esattamente l'entità, possiamo affermare che il raccolto in Friuli risultò tra li K. 880 ai 900 mila. La qualità de' bozzoli si riscontrò buona, e, nel mentre l'anno decorso s'impiegarono circa K. 13 1|4 in media per ogni K. di seta, quest'anno l'impiego non fu maggiore, in media, di K. 12 a 12 1|4. Il costo delle sete a vapore varia tra le L. 68 alle 74, tutte le spese comprese. Se consideriamo che la campagna si aperse tra le L. 70 a 73 sotto l'influenza delle meschine risultanze del raccolto in generale, e che il triste andamento della fabbrica e l'arenamento generale de' commerci e di tutte le industrie, arrestando il piccolo miglioramento avvenuto in luglio, provocò nuovamente il ribasso, di maniera che alla fine d'agosto le sete gregge classiche vendevansi dalle L. 65 a 68, trascinandosi gli affari miseramente anche tutto il mese di settembre, e solo alla fin d'ottobre sorveniva un discreto movimento con rialzo da L. 70 a 76, i quali prezzi si mantennero tutto il mese di novembre, ne risulta che il filandiere fece una ben magra speculazione, malgrado il prezzo moderato cui pagaronsi i bozzoli.

Sciolta pacificamente la crisi politica interna in Francia, che pesava ancor più che la guerra turco-russa sugl'affari, ebbe luogo, in sullo scorcio del mese di dicembre, per impulso della speculazione, un serio movimento d'affari. Per alcuni giorni si credette che questo non fosse che l'iniziamento del consolidamento e progressivo sviluppo de' prezzi, e la stessa fabbrica, ordinariamente cauta e diffidente, trovò utile di premunirsi contro un possibile risveglio generale, facendo delle provviste discretamente importanti, sebbene non secondasse che parzialmente lo slancio della speculazione. Comunque, i prezzi risentirono un vantaggio di 3 a 5 lire sulle gregge, come l'articolo più ricercato, e di 2 a 3 lire sui lavorati. Le tante feste, le occupazioni della fine d'anno, ed anche la riflessione, arrestarono gli affari, e, senza che si possa constatare un affievolimento ne' prezzi, si riscontra difficoltà di vendere ai maggiori limiti, lire 78 a 80, praticatisi la terza settimana di dicembre per gregge classiche.

L'avvicinarsi della liquidazione della guerra turco-russa mette apprensioni per le possibili complicazioni, ed anche una semplice guerra di note diplomatiche minaccievoli nuoce sensibilmente agl'affari. Si teme infine un periodo burrascoso appunto nell'intervallo che deve decorrere fino alla primavera, che si sarebbe utilizzato quietamente per realizzare le sete, prima che i pronostici sul futuro raccolto possano influire sui prezzi.

Malgrado tali apprensioni, la condizione dell'articolo è intrinsecamente buona, perchè le rimanenze non sono rilevanti, e si potranno smaltire in grande parte anche con un consumo limitato. Le sete chinesi non sono abbondanti, ed i prezzi per queste provenienze sono abbastanza alti (fr. 53 a 57 in oro).

Nella nostra Provincia calcoliamo sussistano ancora k. 12,000 circa sete a vapore, e k. 5 a 6 mila a fuoco nelle mani de' filandieri, oltre a quelle detenute da alcuni industriali che trattano direttamente con la fabbrica, e che non fanno concorrenza localmente.

Sommate complessivamente tutti le rimanenze in Friuli, tra greggie e lavorate, troviamo che sorpassano di poco i 30 mila chilogr. cifra irrilevante a metà della campagna serica. In tale importo comprendiamo il prodotto che forniranno ancora le 3 a 4 filande che non ultimarono peranco il lavoro.

Gli odierni prezzi, piuttosto nominali che reali pel l'arenamento in cui trovansi gl'affari da una decina di giorni si possono quotare come segue:

Gregge classicissime a vapore a fili annodati	L. 78 a 81
Idem classiche	» 75 a 78
Idem di merito a fuoco	» 70 a 74
Idem belle	» 67 a 70
Idem correnti	» 64 a 67

Le struse, come tutti i cascami, subirono la medesima altalena come le sete. Quelle classiche a vapore pagavansi in luglio L. 12, in agosto e settembre L. 11, in ottobre L. 12 e successivamente aumentarono fino a L. 13. Questo articolo è assai scarso, e per poco che la fabbrica lavori, si può pronosticare che si pagherà più caro ne' prossimi mesi. Quanto alle sete, gli odierni prezzi si possono considerare normali nelle attuali condizioni, e suscettibili di 4 a 6 lire di ribasso avvenendo complicazioni politiche, oppure di pari ed anche maggiore aumento, se le circostanze favoriranno un discreto consumo. All'avvicinarsi poi della primavera, le previsioni di raccolto più o meno favorevole eserciteranno, com'è naturale, non lieve influenza sull'andamento di questo commercio.

Per li produttori è confortante il fatto che si arriverà all'epoca del nuovo raccolto in tutti i casi con rimanenze poco rilevanti, e forse scarsissime se la moda farà tornare in onore le stoffe seriche. È facile quindi il pronosticare che le galette si pagheranno per lo meno ai prezzi della scorsa campagna, e probabilmente 5 a 10 0|0 di più. Tali prezzi sono abbastanza rimuneratori per animare ad accrescere la produzione, ed attendervi con cure assidue onde garantirsi un buon esito. Il compito riesce questo anno facile, stante il basso prezzo de' cartoni giapponesi. Quelli d'importazione della *Banca d'Udine*, che diedero generalmente ottimo risultato negl'anni decorsi, costano L. 6.25 pei soscrittori, e sappiamo che la Banca ne può disporre ancora in limitato numero a *L. 6.50*.

Udine, 2 gennaio 1878.

C. Kechler.

Setificio Gaffuri. Il signor Giacomo Machi Palmstein scrive all'*Adriatico* essere lo stabilimento Gaffuri in Casarsa cessato di fatto col 30 dicembre e lo che Stabilimento al nome Gaffuri di costruzioni meccaniche e setificio fu invece ed esclusivamente trasportato a Codroipo.

Una promozione meritata è quella testè ottenuta dal nostro concittadino avv. Leopoldo Ostermann. L'egregio funzionario, addetto da parecchi anni al Tribunale di Asti come giudice aggiunto, fu ora promosso a giudice effettivo e destinato al Tribunale di Solmona negli Abbruzzi.

I giornali di Asti sono unanimi nel registrare questa notizia con termini di vivo elogio per il giovane e valente magistrato. Il *Monitore astigiano*, il *Cittadino*, e il *Corr. Astigiano* vanno a gara nel rammaricarsi della sua partenza, congratulandosi nel tempo stesso per la promozione ottenuta del colto, diligente e coscienzioso giudice.

Ci piace citare le parole che scrive in proposito il *Corr. Astigiano*: « Dotato di raro ingegno, versatissimo nella giurisprudenza, modesto quanto dotto, imparziale ed integro quanto laborioso, egli ben si meritava la promozione avuta, come merita veramente di percorrere una splendida carriera.

Duolci però sommamente che il nostro Tribunale venga privato di uno dei più distinti suoi membri, e che noi dobbiamo invidiare alla patria di Ovidio un acquisto così prezioso ».

Incendio. Il 29 dicembre p. p. alle ore 11 ant. scoppiava un incendio in Mortegliano nell'aja del villico Antonio Ferro, che propagatosi poi ad altre due aje e due stalle attigue tutte le distrusse con quanto contenevano, ad eccezione degli animali che a stento vennero tratti in salvo. Il danno di tale infortunio ascende a lire 2400 circa, e la causa che lo ha cagionato ritiensi accidentale.

Ferimento. Il 28 dicembre p. p. in Comune di Gonars (Palmanova) alle ore 11 pom. certi C. G. e M. E., per futili motivi, vennero fra loro a diverbio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il primo con una ronca causava al secondo una ferita guaribile in 12 giorni.

Furto. Il 24 dicembre p. p. mentre certo L. G. pastore di Cavazzo Carnico (Tolmezzo) recavasi nel pascolo col proprio gregge, certo B. G. di detto luogo riconobbe fra le capre da quello condotte, due che gli erano stata rubate verso la fine di novembre. L'arma dei RR. Carabinieri passava quindi al sequestro di dette capre, e dalle indagini fatte riuscì a trapelare chi le aveva vendute al G. L.

Arresti. I RR. Carabinieri di Spilimbergo arrestarono certo P. E. per questua e per contravvenzione all'ammonizione. — Le guardie di P. S. di Udine ier sera trassero agli arresti certo A. A. perchè in istato d'ubbriachezza commetteva disordini in Via della Posta.

Tentato suicidio. Leggiamo nella *Prov. di Treviso*: Ieri mattina verso le ore 6 certo P. G. di Pordenone, di 25 anni circa, impiegato all'Ufficio del Macinato, tentò di uccidersi scaricandosi un colpo di revolver al petto, ma per buona ventura il colpo sviò, e, a quanto pare, non è mortale. Per altro lo stato dell'infelice era a tutto ieri gravissimo. Non si conosce la causa che l'ha spinto all'insano proposito.

Diamo dolenti un triste annunzio. Questa mattina, alle 3, cessava di vivere, in età d'anni 68, il signor **Francesco Ongaro**. I funerali avranno luogo domani nella Chiesa di S. Giorgio.

ALBERTO MAZZUCATO

Ogni giorno qualche triste annunzio di morte. Quello del maestro **Alberto Mazzucato** torna a noi doppiamente doloroso e per il grande suo valore nell'arte da tutti riconosciuto, e perchè, dopo averlo avuto compagno di studii nell'Università, molto spesso ci trovammo con Lui a Milano prima della liberazione del Veneto. L'ultima volta l'abbiamo salutato in casa nostra ad Udine, ed eravamo ben lontani dal credere vicina la sua perdita. Egli era uno di quelli che facevano onore anche alla piccola patria nostra, ed è quindi da dolersi anche per questo di averlo perduto.

Solo conforto, è di leggere nei giornali di Milano tutto quel bene che vi si dice di lui, che dirigeva quel Conservatorio musicale.

P. V.

Micoli Francesco fu Giacomo mancava da questa terra, nel dì ultimo del 1877, nell'età di anni 74.

Lo condusse alla tomba una lunga e penosa malattia di otto mesi, sofferta con quella rassegnazione che le sue convinzioni religiose, sentite e non affettate, gli ispiravano e lo rendevano forte.

Perocchè egli non venne mai meno nel lungo tempo che esercitò la negozinatura di legnami ai doveri dell'uomo onesto sino allo scrupolo, diede sempre prova che in lui andavano accoppiate le vere virtù cristiane alla perfetta lealtà del negoziante e dell'uomo d'affari.

Egli era con tutti largo di consigli utili e che provenivano dalla esperienza acquistata coll'assiduo lavoro: esperienza che metteva a profitto dei suoi amici e conoscenti.

Affettuoso colla famiglia, coi parenti e cogli amici, colla sua dipartita dirada il numero di quegli uomini del vecchio stampo che rifuggivano dal simulare nella loro vita ciò che non erano, e lascia dietro sè stima verace di quanti ebbero con lui rapporti personali o di affari.

Lamentando la perdita del caro Zio, che lascia desolata la moglie ed i parenti tutti, ha creduto suo dovere il nipote sottoscritto porgere questo estremo tributo d'affetto.

Udine, 1 gennaio 1878.

Il Nipote, Ernesto de Alti.

FATTI VARII

Ferrovie provinciali venete. La Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia, si è riunita coi rappresentanti dei Comitati distrettuali per uno scambio di idee intorno alle disposizioni contenute nel progetto di legge ed alla loro applicazione al tronco Mestre S. Donà-Portogruaro. Vi fu accordo perfetto intorno al modo di condurre le pratiche, ed i rappresentanti dei Comitati si impegnarono inoltre a sollecitare le deliberazioni dei Consigli di quei pochi Comuni che non ancora assunsero la quota di concorso assegnata coi rispettivi riparti, nonchè di affrettare le deliberazioni di altri Comuni fuori della Provincia di Venezia, che si mostrarono disposti a favorire quell'utile impresa.

Il riparto dei Demani comunali nelle Provincie meridionali. È nota la grande operazione dell'abolizione de' diritti feudali e del riparto dei Demani comunali iniziata nel 1806, nelle provincie meridionali, sotto il governo di Giuseppe Bonaparte, ma non continuata efficacemente sotto i restaurati Borboni. Il governo nazionale con decreto 1° gennaio 1861 rimise in vita la legge del Bonaparte, ed uno speciale ufficio compreso nella 1ª Divisione del Ministero d'agricoltura, fu ed è incaricata di trasformare una folla di nullatenenti in piccoli proprietari, vaste terre in piccole aziende agricole ben condotte.

Una accurata relazione del comm. Miraglia, direttore della Divisione agricoltura, riassume i dati su quest'operazione a tutto il 1875.

A tutto il 1875 sono stati ripartiti ettari 452, 152, 88, 41 fra 223,398 nullatenenti.

Furono inoltre fatte 1744 operazioni di conciliazione con occupatori arbitrari o controversi di terre demaniali comunali e per l'estensione di 148, 579, 41, 35.

Da questa doppia operazione i bilanci dei comuni delle provincie meridionali, acquistarono un canone annuo di 2,552,530,55 lire.

Gratuitamente poi furono donati ai comuni ettari 6875 di terreni provenienti dall'abolita feudalità.

Son dunque oltre a 600 mila ettari che sono stati affidati all'industre operosità del piccolo proprietario, senza tener conto che un'altra superficie due volte maggiore rimasta, libera di vincoli ai direttari, per altre vie e con altre forme entra nel gran movimento di progresso delle proprietà agricole.

Così, adunque, 223 mila cittadini sono stati tolti dalla povertà, dall'abbiezione, dal pericolo di divenir briganti, sono stati mutati in onesti coltivatori. (*Adriatico*).

La Moda. Abbiamo sott'occhio la prima dispensa di questo nuovo giornale di mode che esce dallo stabilimento Treves di Milano. Esso è veramente il più splendido e il più a buon mercato fra quanti giornali di mode escono in Italia e può gareggiare con gli stranieri. Il testo è di 16 pagine con ben 57 incisioni graziosissime; le telette, le acconciature, i nastri, i pizzi d'ogni sorta sono portati da belle testoline che chiamano i baci. Oltre alla spiegazione di tutte queste figure, e al corriere della moda, v'è anche il corriere del gran mondo, scritto con molto garbo dalla contessa Beatrice. Vengono poi sette ricchissimi annessi: v'è un figurino nero, due modelli tagliati per camicetta e per mantello, una gran tavola di modelli e ricami in bianco, un ricamo colorato di tappezzerie per una lista di poltrona e una sorpresa per i ragazzi che ci dà il gioco delle metamorfosi, e un pezzo di musica: la tirolese dell'ultima opera di Ponchielli, *Lina*. Si può dare di più e di meglio per dieci lire l'anno? Se le dispense successive saranno pari a questa, come non dubitiamo, la nuova *Moda* di casa Treves diverrà certamente il consigliere favorito di tutte le famiglie e avrà il suo posto segnato in tutti i salotti eleganti.

CORRIERE DEL MATTINO

A quanto scrive la *Libertà* di Roma, sembra che non si possa mettere in dubbio che il viaggio del signor Gambetta in Italia abbia realmente uno scopo politico, analogo a quello che ebbe il viaggio dell'onorevole Crispi in Germania. Vuolsi, secondo il citato giornale, che in queste ultime settimane l'Inghilterra, poco meno che risoluta a scendere in campo, abbia cercato di stringere alleanza anche con la Francia, ed ora si vorrebbe tastare il terreno per vedere di indurre l'Italia, se non a prender parte alla nuova Lega, a promettere la sua neutralità. All'estero, e segnatamente in Francia, in Inghilterra ed in Austria credesi generalmente che il ministero italiano sia legato già fin d'ora, in caso d'una guerra europea, con la Germania e con la Russia. Or si vorrebbe distoglierlo da questa alleanza che nessuno può affermare sia conclusa. Comunque sia, il signor Gambetta sarebbe venuto in Italia per rendersi conto della situazione.

Riguardo alla mediazione, oggi sappiamo che i passi diplomatici fatti finora dal governo inglese in quanto alla pace, si riducono ad un dispaccio di Derby a Loftus in cui questi venne incaricato di comunicare al gabinetto di Pietroburgo la domanda fatta all'Inghilterra dalla Porta, e di chiedere in termini generali se la Russia sia o meno disposta d'entrare in trattative. Si sa già in quali termini risponderà il gabinetto di Pietroburgo. Ora che farà l'Inghilterra di fronte all'insuccesso del suo tentativo?

Ogni previsione su questo proposito non potrebbe esser che dubbia sembrando che in Inghilterra il partito della pace e quello della guerra si stiano di fronte con forze in apparenza eguali. Soltanto in apparenza, però, poichè allorquando si trattasse di una risoluzione definitiva gli è probabile, checchè ne pensi la *Libertà*, che i gladstoniani vincano: in tal caso quest'ultimo passo intrapreso dall' Inghilterra approderebbe, al pari di tutti quelli che essa fece dal sorgere della questione orientale in poi, ad una nuova umiliazione di quella Potenza.

— Leggiamo nella *Libertà*: Il Ministero non ha ancora preso nessuna deliberazione rispetto alla convocazione del Parlamento. I nuovi ministri hanno bisogno di orizzontarsi nelle loro nuove attribuzioni, nè potrebbero per adesso presentarsi alla Camera. Rispetto alla scelta di un candidato per la presidenza, ecco quello che si dice: l'on. Crispi sostiene a spada tratta che il Ministero debba scegliere Cairoli, ma nessuno ancora sa se il Cairoli sia a sua volta disposto di accettare l'offerta ministeriale. Lo fosse anche, molti dei suoi amici non lo seguirebbero e darebbero invece il voto allo Zanardelli. Per altro anche con lui il Ministero cerca di venire ad un accordo, e pare che l'on Depretis, ove non sia possibile farne a meno, sia disposto ad accettare anche l'Inchiesta Parlamentare sulle ferrovie.

— La *Libertà* nell' annunziare l' arrivo in Roma del comm. Perez, ministro dei lavori pubblici scrive: «Alcuni giornali parlando di lui lo battezzano per clericale. Ci sia permesso dichiarare in nome della verità che il Perez, ben lungi dall'avere qualsiasi aderenza col partito clericale, ne fu sempre avversario dichiarato e ne combattè le dottrine.»

Dal *Tempo* togliamo i seguenti telegrami:

Roma 1°. Ieri sera fuvvi riunione del comitato della sinistra. Era presieduta dall'on. Cairoli. Si trattò della offerta fattagli dal ministero di portarlo a presidente dalla Camera dei deputati.

Cairoli dichiarò di non accettare, perchè allora dovrebbe abbandonare il suo posto nel comitato della sinistra, e non potrebbe più contribuire coll'opera sua a sostenere il partito. Riteneva inoltre la sua accettazione perpetuerebbe un equivoco, facendo credere all'accordo tra il partito di sinistra ed il nuovo ministero, la formazione del quale egli invece doveva altamente deplorare.

Questo giudizio sul nuovo ministero, venne pienamente diviso da tutti; fu quindi deciso che il Cairoli non accetterebbe la presidenza offertagli.

Roma 1°. Oggi al ricevimento del Capo d'anno il Re raccomandò alla deputazione della Camera la concordia degli animi.

Disse che affidava a tutte le sue cure l'esercito, in vista della probabili eventualità politiche Soggiunse che la parte dell' Italia deve consistere non solo nel farsi rispettare, ma nel farsi temere.

Con molta distinzione saluta Cairoli che formava parte della deputazione.

Preso commiato dal Re, la deputazione recossi a visitare il principe Umberto.

Dopo le cortesi accoglienze di uso, il principe si rivolse all'on. Cairoli e si trattenne lungamente a conversare con lui. Ricordò il suo patriotismo e dissegli essere lieto di stringere la mano ad un uomo di tal carattere come raramente si vede in questi tempi. Concluse esprimendo che riteneva come il suo migliore auspi- per l'anno nuovo aver potuto oggi fare la conoscenza personale di lui.

Numerose visite furono fatte a Leone Gambetta.

Ieri Depretis fu a restituirgli la visita ricevuta. Oggi andrà da lui Cairoli.

Brescia 31. La cittadinanza bresciana stava aspettando l'arrivo di Zanardelli alla stazione, ed appena lo scorse, lo acclamò entusiasticamente.

Erano presenti oltre cinquemila persone. C'erano le società operaie e tutte le corporazioni cittadine colle musiche e colle bandiere. Gridossi concordemente « Viva l'uomo onesto — abbasso gli intriganti — viva il gruppo Cairoli. »

Zanardelli era immensamente commosso da questa inaspettata ed imponentissima dimostrazione.

— Sotto il titolo «Voci bellicose» il *Pung.* di Milano scrive: Ci viene riferito che alcune Ditte fornitrici militari, hanno ricevuto in questi giorni straordinari ordinazioni di varie somministrazioni. Hum! pare che il tempo si annuvoli e che anche nelle sfere governative si presti poca fede alle notizie di pace.

— Un telegramma dal Cairo annunzia che il marchese Antinori capo della spedizione italiana nell'interno dell'Africa è giunto a Zeila di ritorno in Italia. Ignorasi se si trovino con lui altri membri della spedizione. (*G. del Pop.*)

— Scrivono da Napoli all'*Opinione*: Midhat pascià è partito per Londra, in seguito di telegrammi contemporaneamente inviatigli da Costantinopoli e da Londra. Si assicura che a Costantinopoli è stata ritenuta necessaria la sua presenza a Londra in virtù della nuova attidine che sarà per assumere l'Inghilterra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 31. La *Wiener Abendpost* scrive: Il gabinetto inglese, corrispondendo ai desideri della Porta, ha incamminato la sua azione mediatrice presso il governo russo: non però, a quanto sembra, nel senso di una mediazione formale, ma in quello di portare a notizia del gabinetto di Pietroburgo le pacifiche disposizioni della Porta, e di stare in attesa di una risposta a tale comunicazione. Vi sarebbero motivi da ritenere che la Russia non respingerà *a priori* ogni discussione della questione posta in termini così generali, e che quindi darà una corrispondente risposta, ma soltanto gli organi più ottimisti sperano che con ciò sia fin d'ora data la base per la conchiusione della pace.

Vienna 31. La *Politische Correspondenz* scrive: Giusta una comunicazione pervenutaci in data odierna da Pietroburgo, è probabile che alla comunicazione ivi fatta dal gabinetto di Londra sulle disposizioni della Porta di entrare in trattative di pace, il gabinetto di Pietroburgo risponderà che la Russia è sempre pronta ad avviare delle pratiche colla Porta, quando quest'ultima faccia, con passi diretti, conoscere alla Russia la sua intenzione di trattare.

Pietroburgo 31 Nei circoli russi si ritiene che la Russia non darà una risposta brusca all'offerta di mediazione.

Pietroburgo 31. Ufficiale da Bogot 29 dicembre: Sulla fronte orientale i Turchi sembrano essersi dovunque ritirati, lasciando piccole divisioni di truppe; gli abitanti armati si ritirano nei boschi e incendiano i villaggi. Iovantschftlik e Ajaslar sono in fiamme. La gran quantità di neve che ingombra ora tutti i passi dei monti, più tardi li coprirà di ghiaccio. Quasi tutti i ponti vennero distrutti. Dopo indescrivibili fatiche su vie coperte di neve, trascinando a forza di braccia i cannoni, l'avanguardia dell'esercito occidentale occupò il defilè del Balcano fra Arakonak e Sofia. La cavalleria occupa già la strada di Sofia. Essendo stato il nemico colto alla sprovvista, noi perdemmo nello sbucare dai monti solo cinque feriti. Quanta fosse la difficoltà del passaggio dei Balcani, lo dimostra il fatto che la marcia di Wraschesch fino a Negoschew, Elischniza e Schliava durò non meno di tre giorni.

Vienna 1. L'Inghilterra, notificando alle altre potenze le pratiche mediatrici da lei iniziate, spera che esse, in vista dei bisogni generali, appoggieranno la conclusione della pace che è desiderata da tutta l'Europa. Nella questione del trattato di Parigi, l'Austria è risoluta a mantenersi d'accordo con l'Inghilterra ed a respingere qualsiasi pretensione esagerata della Russia.

Londra 1. L'ammiragliato ordinò ai direttori dei Docks di non accettare niuna riparazione di bastimenti privati che richiedesse più d'una settimana di lavoro.

Belgrado 1. Pirot venne incendiata dai turchi. La polveriera della piazza saltò in aria. Sull'Javor l'offensiva venne sospesa. Essa però continua nelle vicinanze di Pristina. 16,000 rifugiati bosniaci ed erzegovesi sono costretti ad emigrare dalla Serbia a causa della grande miseria.

Bucarest 1. Tutti i ponti sul Danubio sono rotti. Regna un gelo intensissimo: durante l'ultima marcia 2000 soldati sono morti di freddo.

Costantinopoli 1. I sintomi pacifici aumentano. Si conferma che la Porta rinunziò alla condizione di conservare intatta la propria integrità. La diplomazia inglese condurrà le trattative per l'armistizio presso il quartiere generale russo. Tutte le condizioni, che secondo i giornali, la diplomazia russa avrebbe poste per concludere la pace, appartengono finora al dominio delle congetture prive di fondamento. La flotta corazzata di Hobart pascià è arrivata sotto Batum. Le ostilità nell'isola di Creta sono incominciate. Le condizioni di Erzerum sono disperate.

Calcutta 31. E' partito ieri pel Mediterraneo il vapore *Malabar* della società Rubattino. E' giunto oggi proveniente da Genova il vapore *Bengala* della società Rubattino.

Plymout 31. Tutta la flotta inglese della Manica e tutte le navi in riparazione ricevettero l'ordine di star pronte a prendere il mare pel 16 gennaio.

Parigi 1. Il *Soir* dice: Il Governo spagnuolo ruppe ogni relazione con Isabella.

Gerona 30. La fabbrica di Gerona saltò colla dinamite.

Atene 31. Gli insorti di Candia impadronironsi d'una posizione presso Spekova. L'insurrezione si estende.

Ragusa 31. Le trattative per la resa di Antivari furono rotte. Il comandante di Selim pretendeva di uscire colle armi, compresi i cannoni, per Scutari. I montenegrini ricominciarono il bombardamento.

Londra 31. La *Pall Mall Gazzete* ha da Berlino: L'Inghilterra entrò in comunicazione colle altre potenze per spiegare lo scopo della sua mediazione. L'appello del Sultano avrebbe soddisfatto parecchi governi. Beaconsfield rispondendo alla domanda della deputazione del *meeting* antirusso di avere un udienza, deplorò di non poterla ricevere; ma la assicurò che porterebbe la sua attenzione sulle osservazioni scritte. In risposta a un indirizzo della società polacca dell'Aquila Bianca a Derby, Lord Beaconsfield disse che soltanto il ristabilimento dell'indipendenza polacca potrebbe assicurare il successo dell'intervento inglese.

Parigi 31. Il pittore Courbet è morto.

Parigi 31. Il *Temps* dopo constatato che la nomina del nuovo ministero francese produsse buona impressione in Italia e Germania soggiunge che la politica francese riacquista così la sua libertà d' azione. Dal momento che le potenze cessarono di diffidare di noi credendo che appoggiassimo la reazione ultramontana rientrammo nel diritto comune delle nazioni discutenti fra loro i rispettivi interessi. Esiste dunque un legame reale fra l' attitudine del nuovo ministero nelle questioni religiose e una condotta piena di dignità che esso tracciossi riguardo all'assestamento degli affari di Oriente. Crediamo non ingannarci dicendo che l' attuale governo benchè dichiari di non aver alcun interesse particolare da far valere nella grande liquidazione orientale, riservò l'indipendenza del suo esame allorchè gli interessi generali si sottoporranno al concerto delle potenze. È evidente che la Francia col riprendere la sua indipendenza verso la Chiesa riacquistò il suo posto legittimo nei consigli dell'Europa.

Londra 31. Inglese 94 5 8—Italiano 72 7[16 —Spagn. 12 1 8—Coupons staccato Turco 8 5 8.

ULTIME NOTIZIE

Bucarest 1. I russi dopo superato gli ostacoli del freddo, del vento e del gelo, si impadronirono dei passi dei Balcani fra Arab-Konak e Sofia, circondarono Sofia e presero alcuni villaggi. Dalla parte del Lom i turchi si ritirano incendiando i villaggi.

Pietroburgo 1. Il *Golos*, analizzando l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che l' Inghilterra può far conoscere alla Russia i desiderii della Porta e consigliare la Porta ad indirizzarsi al quartiere generale, ma lo spingere più lungi la parte d'intermediario sarebbe una mediazione.

Londra 1. Il *Daily News* ha da Vienna: Zichy e Reuss persuasero la Porta a formulare le sue condizioni d'armistizio e spedirle a Bogote

Il *Times* ha da Vienna: La Russia rispose all'Inghilterra che se i turchi desiderano l'armistizio devono indirizzarsi direttamente al comandante delle forze russe. Nella Bulgaria vi sono 26,000 ammalati Il *Times* crede che questa risposta non offenda l' Inghilterra.

Roma 1. Il Re ricevette stamane i ministri le deputazioni del Parlamento, i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze, ecc. ecc. che gli presentarono gli auguri. Sua Maestà concambiò le felicitazioni. Le rappresentanze recaronsi quindi dai principi reali per presentare gli auguri.

Roma 1. Il governo ha nulla ancora fissato circa la candidatura alla presidenza della Camera. La soppressione del ministero d'agricoltura non richiedeva l'intervento del parlamento, perchè era istituito con decreto reale. L'istituzione del ministero del tesoro non pregiudica il buon andamento dei servigi finanziari passati alla sua dipendenza perchè per ciascuno di questi servigi eranovi degli uffici speciali.

Il Re ricevendo stamane le deputazioni constatò che corrono tempi difficili, e che è quindi necessario nella Camera sieno evitate soverchie suddivisioni di partiti, essendo necessaria una maggioranza compatta affichè in qualunque evenienza gli interessi del paese possono essere tutelati.

Vienna 1. L'Imperatore conferì ad Andrassy il Toson d'oro.

Costantinopoli 31. Parecchie potenze persuasero la Porta ad acconsentire all'armistizio alle condizioni telegrafate ieri, che la Russia accetterebbe. La Porta mostra disposizioni pacifiche.

Costantinopoli 1. Il Consiglio dei ministri decise di accettare l'armistizio; ma la risposta della Russia per mezzo dell'Inghilterra, riguardo alle condizioni è ancora sconosciuta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Genova 30 dicembre.* In conseguenza delle feste gli affari furono molto limitati. Si vendettero 1500 quintali qualità tenere di diverse provenienze.

Si vendettero inoltre 2550 ettolitri di diverse qualità fra teneri e duri. Arrivarono nell' ottava 44,500 ettolitri.

Granoni. Senza variazione. Si vendettero in tutto 200 quint. Napoli da L. 26 a 26.25, e 150. Lombardo da lire 25 a 25.75.

Cotoni. *Milano, 31 dicembre.* Nella scorsa ottava affari nulli. Quotasi: America Middling l. 89 90, Broach l. 82 84, Oomra l. 77 79, Castellamare l 88 89, Biancavilla l. 86 87, Puglia l. 84 86, Terranova l. 78 80, Salonicco Indigeno l. 78 80, Adena l. 79 81.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.0	757.5	758.3
Umidità relativa . . .	67	59	55
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E.	E.	E.
Vento { velocità chil. .	7	11	7
Termometro centigrado	6.2	6.8	5.6

Temperatura { massima 7.5 / minima 2.4
Temperatura minima all'aperto —1.0

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

a Resiutta		per Resiutta	
ore 9.05 ant.		ore 7.20 ant	
„ 2.24 pom.		„ 3.20 pom	
„ 8.15 pom.		„ 6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 novembre ha aperto la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini si tuata in Via Savorgnana vicino ai teatri al n. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

Carlo Fabrizi.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci